



NELL'ANNO MIRABILE DELLA RICORDAZIONE

e della promissione, è bello che anche la Patria abbia il suo trisagio come l'Iddio Signore tre volte santo. Dall'altura settentrionale del colle capitolino Roma, celebrando nell'inno di pietra la terza vita d'Italia, sembra batter col piede su l'antichissimo sepolcro del suo Edile repubblicano il novo ritmo degli intercolumnii. Torino, la città formatrice nel cui vigore civico idealmente si perpetua il tetràgono che disegnava la sua primiera cerchia augustèa, alza dal suo stadio in un vasto coro virgineo il carne delle primavere che furono e di quelle che non nacquero. Firenze, quasi nel suo cielo atteggiata da quella stessa terribil mano che nella Sistina voltò la Sibilla di Libia a reggere con le due braccia l'aperto volume come la cetra del mondo, dice: ' Ecco il Libro '.

Ecco il Libro novamente impresso nel modo giuntino, che è un modo musicale, da uno stampatore usato di praticar con l'ingegno nella bottega accanto alla Badia, *apud Juntas*. L'ornano le immagini dell'arte ingenua, lo dichiarano le glose della recente sapienza, lo distinguono le rubriche di quel bel rosso vivo che pare attinto alle porpore del prisco Giglio. A volta a volta vi traspare in filigrana, per la pagina che sotto il dito volgente crepita o garrisce, l'effigie laureata del Cantore entro la corona chiusa come il cerchio dell'Eternità, e il nome del bibliopòla deditissimo scritto in sigla entro il cuore diviso e crociato ch'è segno d'amore e di travaglio. Lo spazio dei margini, le distanze tra linea e linea, la disposizione dei fregi, la collocazione dei segni, tutte le varie accortezze e grazie della stampa seguono la regola medesima che conduce il musico o l'architetto nel compartir gli intervalli. E da una singolare vicenda, che per ricorrere varca più di quattro secoli, sembra accresciuta la nobiltà del lavoro.



Alla Reale Maestà
di
Vittorio Emanuele III di Savoia
questa edizione del sagra
Poema di Dante
è devotamente offerta.

ANNO DOMINI MDCCCXXI